

Dopo una settimana molto convulsa, a causa della nuova campagna istituzionale, sono sul treno che da Roma mi porterà a Milano e da lì questa notte inizierà la mia avventura: il mio viaggio in Africa, destinazione Kenya. Il viaggio organizzato da Amref Italia, mi porterà a visitare i luoghi dove si realizzano i progetti finanziati dai tanti sostenitori. Visiterò scuole e villaggi, incontrerò persone già conosciute a Roma e altre conosciute solo per e-mail o attraverso foto istituzionali. Non avrei mai creduto di vivere un'esperienza così particolare: salire su un aereo per la prima volta; sarà il mio battesimo dell'aria, affronterò un viaggio molto lungo, mi ritroverò a volare sopra le nuvole e spazierò con lo sguardo verso l'infinito.

*Ormai è tanto che non ci sei, il tempo che trascorre lenisce il forte dolore del distacco eppure a noi sembra essere trascorsa un'eternità. Cerco a volte, con disperazione, di vedere il tuo volto ma i contorni si confondono e non sembrano reali.*

*Caro Fabrizio anche i tuoi occhi, profondi e neri, vedranno ciò che tanto hanno desiderato. Cercherò di immagazzinare nella mia mente quello che sarà intorno e mi sembrerà d'essere ancora con te a commentare e discutere su tutto.*

E' lungo e interminabile il tragitto del treno quando attraversa l'appennino. Mi impressiona pensare che siamo in un cunicolo buio e che sopra di noi ci sia tanta terra; tutto ciò mi angoscia, non aspetto che di vedere il cielo.

*Ho mai lasciato i miei figli da soli al buio? Credo di no e forse, proprio per questo la tua stanza di notte è sempre illuminata. Era il mio terrore di bambina e per questo ogni sera accendo la luce della lampada e la rivolgo al muro, per non darti fastidio.*

Guardo da lontano una montagna con alti alberi appoggiati alle sue pendici, sospesi in aria quasi a sembrare un disegno di bambino. Uno, due, tre. E' strano come la natura a volte possa essere così infantile.

*Il cielo è terso, limpido come mai è stato in un giorno d'inverno.*

E' stato stressante questo periodo, forse per il troppo lavoro e anche per la solita ansia che mi prende nel timore di lasciare sempre qualcosa in sospeso, ma adesso non mi va di pensare a nulla; quello che è fatto è fatto. Devo avere la mente sgombra dai tanti problemi e devo incominciare a focalizzare il mio pensiero sull'Africa.

Africa. Così lontana dalla mia concezione di mondo, di vita, eppure sento che mi piacerà ho tanto familiarizzato con chi da lì è venuto in Italia che credo sarà così anche a Nairobi. Conoscerò tante persone ma specialmente le ragazze della scuola di N'Gala. Potrò vedere anche quanto realizzato con parte del mio lavoro, visiterò il centro d'accoglienza Dagoretti e incontrerò i ragazzi di John Muiruri.

In questo momento ricevo le telefonate di Costanza da Amref Italia e di mia sorella Maria Luisa. Maria Luisa è a Roma per lavoro ed è molto preoccupata per il mio viaggio.

Adesso che ci penso non sono mai stata lontana da casa e da sola, forse tutto questo mi aiuterà a farmi passare il senso di panico che mi prende lontana da Giovanni.

Sto lasciando Bologna e mi avvicino sempre di più a Milano e al momento che salirò sull'aereo, quello che mi porterà a Mombasa.

*Il treno corre e mi sta portando via con tutti i miei ricordi, a volte sono tanto dolorosi che pesano come questa montagna su di me.*

Sono in volo. E' strano non mi sono accorta di nulla sento solo il rombo dei motori che non fanno dormire. E' una strana sensazione sembra d'essere fermi sulla pista. All'inizio ero un po' spaventata, mi avevano descritto il decollo assordato da un forte rumore di turbine che ti blocca il respiro e invece è stata una sensazione bellissima, in pochi secondi eravamo abbastanza alti. Abbiamo superato Firenze, poi Roma ed infine Napoli; ora siamo a Lamezia e l'aereo balla un poco, sono le 3,45.

La mia avventura africana è appena iniziata, non credo di riuscire a dormire perché sono troppo eccitata.

*“Ho sbagliato a prendere quel caffè all'aeroporto...”*